

Gran Bretagna e coronavirus



di Paolo Carnevali

??

?Il clima percepito a Londra e in tutta la Gran Bretagna lo definirei simile ad una ruota della fortuna. Il primo ministro Boris Johnson dovrebbe abbandonare la sua mentalità Brexit....

Ha mostrato una certa maestria nella gestione del coronavirus e ora dovrebbe fare lo stesso in

Europa. Sono due i Boris Johnson: il liberale geniale che, come sindaco di Londra, ha cercato di unire la capitale, e il leader populista Tory che vive di divisioni. Un affascinante dottor Jekyll ed un brutale Mr. Hyde sono state le sue immagini da quando ha messo piede al numero 10 di Downing Street. In questa emergenza nazionale che si pensa durerà fino alla prossima primavera e potrebbe portare a 8 milioni di persone ricoverate, è uscito con una dichiarazione infelice e spartana. Il professor Chris Whitty, capo consigliere medico del governo, ha presentato cifre prospettando scenari di un Regno Unito a pezzi. Si prevede che l'80% della popolazione sarà infettata da Covid-19 nei prossimi dodici mesi.

L'infezione potrebbe riguardare sia gli addetti alla salute pubblica che a quella sociale: polizia, vigili del fuoco, personale sanitario, ecc. ecc. Pensare che il virus continuerà a causare problemi per un altro anno e che solo l'arrivo dell'estate lo placerebbe è un'opinione semplicistica. In un quadro del genere ci si interroga su come la vita in Gran Bretagna potrà continuare normalmente.

Si stima che almeno il 10% delle persone avrà tosse e febbre al momento in cui il Covid-19 raggiungerà il suo picco massimo. Boris Johnson ha detto che chi avrà questi sintomi dovrà autoisolarsi per almeno una settimana. Ma come potrà fare fronte il servizio nazionale alle pressioni delle domande di ricovero, se gli stessi operatori sanitari diventeranno trasmettitori del coronavirus?

L'80% di infezione sarebbe pari alla possibile morte di oltre mezzo milione di persone! Queste sarebbero le conseguenze del picco massimo dell'epidemia previsto tra la fine di maggio e metà giugno. mentre la strategia di quasi tutti i Paesi è quella di ritardare quel picco. Successivamente si prevede che il numero dei casi caleranno, soprattutto nei mesi estivi. Però in autunno il virus potrebbe ripresentarsi; e se non sarà stato trovato un vaccino, non saremo ancora in grado di proteggere le persone dalla malattia. Una vera ruota della fortuna....

Nell'ultima conferenza in diretta al Paese, dove sono stati annunciati i piani del governo per proteggere l'economia, le ultime parole di Boris Johnson sono state le seguenti: "Questo è un virus pericoloso e contagioso che senza delle misure drastiche travolgerebbe qualsiasi sistema sanitario. Sconsigliamo qualsiasi contatto non necessario, dobbiamo ritenerci in guerra. Dobbiamo agire come un qualsiasi governo di guerra e fare tutto il necessario per sostenere la nostra economia".

Ora c'è da fare una considerazione: di fronte ad emergenze nazionali, la Gran Bretagna ricorre per tradizione a scelte improntate a freddi calcoli. E la riluttanza dell'attuale governo a mettere al primo posto la salute dei cittadini per contrastare questa epidemia di Covid-19 rimanda a scelte simili compiute dai governi inglesi durante gli anni '40 e '50. Il governo britannico è

sempre stato bravo a fare calcoli utilitaristici. E nel corso del XX secolo già in due momenti storici cruciali ha ritenuto che non valesse la pena proteggere la popolazione in un modo serio e drastico, perché interventi politici di quel tipo avrebbero richiesto troppe spese. Ha fatto, invece, sempre il minimo necessario per placare le paure. Un esempio: durante la Seconda Guerra mondiale il governo Chamberlain prevedeva che i blitz aerei de Tedeschi sarebbero stati su scala molto inferiori a quelli che effettivamente avvennero e, dunque, sottovalutò il danno che la Luftwaffe tedesca poteva infliggere alla Gran Bretagna. E, invece di costruire rifugi, si concentrò sulla costruzione di fabbriche per munizioni e sulla crescita delle forze armate. Credo che la Gran Bretagna fu anche fortunata, perché non ci furono attacchi al gas. Lo stesso problema si presentò negli anni '50: il governo non costruì bunker atomici per la popolazione ma soltanto per gli addetti alle attività governative. Questa tradizione di calcolo a freddo prevarrà oggi anche di fronte all'epidemia di Covid-19?

Non fermare i ritmi produttivi, i viaggi e le scuole e permettere la circolazione della gente negli spazi e luoghi pubblici è il segno di una utilitaristica riluttanza a mandare in crisi l'economia, ma significa allo stesso tempo accettare che milioni di persone vengano infettate senza pianificare nessuna difesa sanitaria civile. E siccome la minaccia del coronavirus è una realtà, è evidente l'enorme differenza tra favorire un calcolo soltanto utilitaristico e un intervento radicale contro una pandemia globale.

----Messaggio originale----